



Alessandro Gualtieri e Giovanni Delle Fusine

RECUPERANTI

Dai pionieri ai moderni ricercatori

Pagine 128, formato 21x15 cm, broccura

Nordpress Edizioni, Chiari (BS), 2009

Euro 15,00

Sulla scia del precedente lavoro sulla ricerca di cimeli del Risorgimento (vedasi "Milites" n. 36, luglio-agosto 2009), il prolifico editore fa ora uscire questo volumetto celebrativo del lavoro dei recuperanti, sia quelli di un tempo che abbracciavano questa attività per sbarcare il lunario, sia i moderni, animati da interesse storico o brama di collezionismo (per alcuni c'è anche l'aspetto del lucro, in ciò spinti dal successo delle aste on-line). Non mancano i

cenni al lavoro, sicuramente più rischioso perché volto alla ricerca esplicita del materiale esplodente, del bonificatore professionista (o rastrellatore) del campo di battaglia, rappresentato dagli interventi del Gen. Torregrossa, già capo di un nucleo BCM del Genio Militare. Interessanti le immagini, che ripercorrono una storia dei mezzi tecnici impiegati (radar, metal detector e sonde) e dell'impiego dei residuati (musei, abbellimento, collezionismo, arte).

Un approccio controverso, ci consentano gli autori, che rappresenta un difficile caso di equilibrio "all'italiana": se da un lato si narrano gli inizi "eroici" dei recuperanti "per fame" del primo e secondo dopoguerra, con dovizia di particolari, aneddoti (per cui viene incomodato perfino Mario Rigoni Stern, con il suo film *I recuperanti*) e una raccolta interessantissima di documenti inerenti paghe e corrispondenza commerciale delle ditte di recupero, si esaltano e si fanno parlare le figure dei pionieri "cercatori di storia" che a partire dagli anni '60 tramandarono all'attuale generazione la passione e le competenze (celebrando anche le numerose vittime, spesso di una svista o di troppa confidenza con l'esplosivo), dall'altro si cerca di dividere i recuperanti "buoni" da coloro che, specie nell'ultimo periodo, "lo fanno per i soldi" (ammettendo implicitamente il problema) e ci si spinge, sulla base delle argomentazioni delle autorità preposte alla bonifica, a definire "illecita" la raccolta degli ordigni esplosivi (e a questo punto di ogni reperto), in quanto proprietà dello Stato e non *res nullius*.

Il volume termina con una proposta di legge della Regione Veneto che, prevedendo una licenza, ovviamente a pagamento, per coloro che vogliono dedicarsi a queste attività, non mancherà di suscitare scalpore o plauso, a seconda degli interessi.

Per queste ragioni siamo certi che il volume sarà oggetto di polemiche e di discussioni nei vari *forum* di argomento militare, la qual cosa è esattamente lo scopo principale di un libro: far pensare.

A.L.P.



Gianluca Padovan

ARCHEOLOGIA DEL SOTTOSUOLO

Manuale per la conoscenza del mondo ipogeo

476, formato 24x17 cm, broccura

Ugo Mursia Editore, Milano, 2009

Euro 20,00

Sebbene non tratti peculiarmente di argomenti militari, questa notevole ed originale opera è di grande interesse per chiunque si occupi di fortificazioni militari e di costruzioni storiche in senso lato. Propone infatti, dopo una approfondita introduzione metodologica sul cosa siano le cavità artificiali, come siano state realizzate, come possano essere indagate e con quali

metodi e strumenti si rilevino e si studino, un approccio di catalogazione in base alla tipologia di uso, base del futuro censimento nazionale delle opere ipogee, di cui è il manuale operativo di riferimento. L'autore infatti è presidente della Associazione Speleologia Cavità Artificiali Milano (SCAM - <http://www.associazionescam.it/>) che da anni si occupa del ritrovamento, censimento, documentazione e rilevamento del mondo sotterraneo italiano, impiegando nozioni e strumenti di geologia, architettura, archeologia, archeometria e speleologia, nonché di topografia e di altre scienze, per ricostruire le tecniche e le motivazioni che hanno condotto i nostri predecessori a ricavarne nel sottosuolo i servizi necessari alla vita quotidiana in ogni condizione ambientale.

Si affrontano inizialmente le opere di estrazione (miniere e cave), le opere idrauliche (acquedotti ipogei, pozzi, cisterne e fognature), opere di culto e funerarie (mitrei, chiese sotterranee, cripte, catacombe, tombe ipogee e foibe), opere civili (città rupestri o sotterranee, gallerie, grotte artificiali, magazzini), per arrivare infine alle opere di uso militare, più congeniali ai nostri lettori.

Dopo aver affrontato brevemente lo sviluppo delle opere difensive ed offensive sotterranee o con rilevanti parti sotterranee nel corso dei secoli, si passa ad identificare e classificare le varie sotto-tipologie: opere bastionate (bastioni, rivellini, capponiere) con sistemi di contromina e di demolizione (gallerie, fornelli e cunicoli), opere betonate (forti, bunker, batterie, casematte), opere in caverna, artificiali e non (grotte di guerra o fortificate, gallerie, ricoveri e alloggi), rifugi antiaerei e trincee. Di ognuna vengono trattate le caratteristiche tecniche e costruttive, le modalità d'impiego e la metodologia di classificazione e di rilevamento. Il volume è illustrato con circa 150 disegni al tratto, mappe e rilievi, foto esemplificative.

A.L.P.



Francesco Romanzi e Gabriele Zorzetto

MEDAGLIE COLONIALI

Catalogo per immagini

Pagine 150, formato 24x24 cm, broccura

Studioemme, Vicenza 2009

Euro 40,00

E' con rinnovato favore che salutiamo questa ulteriore meritoria opera del noto autore, uno dei più grandi conoscitori del panorama coloniale italiano, coadiuvato in questa impresa da un appassionato medico, noto al nostro pubblico per essere l'autore di ottime raccolte di *Kappenabzeichen* austriaci della Grande Guerra. Questa volta, dopo il completo e utilissimo volume sulle cartoline dei reparti coloniali (*Medaglie Coloniali. Catalogo per immagini*, Studioemme, Vicenza 2007, vedasi "Milites" n. 28 – Marzo-Aprile 2008), di cui quest'ultimo lavoro è degno complemento, ci si occupa delle medaglie che celebrarono i Battaglioni indigeni e misti in servizio nelle Colonie, con l'esclusione esplicita, come sempre, delle truppe nazionali in servizio oltremare. Si tratta di una raccolta pressoché completa di oltre 280 pezzi, riprodotti in scala 1:1 al recto e al verso: i pochissimi pezzi sicuramente mancanti, dedotti dall'unica pubblicazione precedente, risalente ad oltre 30 anni fa (*Truppe Coloniali Italiane - Tradizioni Colori e Medaglie* di Antonio Giachi, Firenze, Grafica-lito, 1977) e scartati per mancanza di riscontri iconografici adeguati, non sono stati più visti sul mercato o nelle raccolte dei più quotati collezionisti con cui gli autori sono stati in contatto per la realizzazione del volume.

Come il precedente, la trattazione è divisa in due parti: l'Africa Orientale (Eritrea, Somalia, Africa Orientale Italiana), con una appendice sull'AFIS, e la Tripolitania, Cirenaica e Libia, e all'interno in capitoli per Armi, Corpi e Servizi, elencati numericamente o logicamente. Si avranno pertanto, per quello che riguarda l'AOI, il Regio Corpo Truppe Coloniali (Comandi e Depositi, unità divisionali, brigate, raggruppamenti e gruppi), le splendide serie sui Battaglioni Eritrei e Coloniali, Benadir e Arabo-Somali, Cavalleria Coloniale, Dubat e Bande, l'Artiglieria e il Genio Coloniale, per finire con Zaptié, Sanità, Sussistenza e Polizia Africa Italiana; per ciò che concerne la parte mediterranea, oltre ai Comandi e Depositi del Regio Corpo Truppe Coloniali, la suddivisione continua con Battaglioni Libici, Cavalleria (Savari e Spahis, Sahariani e Meharisti, Bande a cavallo), Artiglieria e Genio Libici, Zaptié.

Oltre a rappresentare un quadro organico vivo (moltissime medaglie riportano i fatti d'arme), la rassegna permette di recuperare simboli (quasi mai mancano gli smalti con i colori del reparto) e motti, e rappresenta una raccolta di pregiati pezzi d'arte, opera delle più famose case produttrici di medaglie (Lorioli e Johnson *in primis*).

Di nuovo un ottimo lavoro che si affermerà quale reference per l'appassionato di faleristica e il cultore di storia coloniale.

A.L.P.



Franco Mesturini

ALL'ARMI ERAN FASCISTI!

280 fotografie di italiani in camicia nera ognuna con una storia da raccontare

Pagine 258, formato 21x13,5 cm, broccura

Ermanno Albertelli Editore, Parma 2009

Euro 18,00

Che l'Autore fosse uno dei più grandi collezionisti, appassionato ed esperto di fotografie era noto, ma che riuscisse, con la mera rappresentazione di 280 foto, non solo a dar conto della miriade di organismi del Ventennio, ma anche a ricostruire un clima, un'atmosfera, un ricordo

del tempo che fu, è veramente degno di nota. Non solo l'accostamento e la corretta attribuzione delle foto denotano capacità artistiche e conoscenze fuori dal comune di faleristica, araldica e uniformologia, ma la leggerezza e la freschezza dei commenti, come fa notare con sottilezza e la solita effervescente priapica ironia il prefatore, il comune amico Arch. Andrea Carlo Castellina, permettono di quasi immaginare il non detto e scoprire aspetti, particolari e sensazioni che probabilmente vanno oltre quelle che i personaggi ritratti volevano significare. Questo si avverte soprattutto per i ritratti di studio, certamente costruiti ad arte per comunicare al destinatario in parte la realtà evidente, in parte per suggerire sentimenti di affetto e presenza nei pensieri, per confortare e per rassicurare, per darsi un tono e per crarsi un'aura bellica e ribalda. Per l'autocelebrazione di imprese e di atteggiamenti politici sono ottimi testimoni i gruppi, ritratti in pose ieratiche o goliardiche, minacciose o temerarie, mentre tenerezza e un sorriso destano i ritratti dei più piccoli, visibilmente goffi nella gestualità "romana". Non va certamente poi dimenticato che in ogni caso l'opera è una rassegna che forse non ha pari di uniformi, distintivi, copricapi, stemmi, gradi, decorazioni dei più disparati corpi, organismi e componenti del Regime: dalle formazioni della prima ora (squadristi, arditi, legionari fiumani, reduci, futuristi, nazionalisti), funzionari del PNF (Podestà, Consiglieri Nazionali, Segretari del Fascio, Capi Gruppo Rionali, impiegati, Fasci all'estero e Femminili), militi e graduati della MVSN (di ogni grado e incarico e di ogni specialità, dalla Portuaria alla Forestale, dalla Ferroviaria alla Confinaria, dalla Stradale alla Coloniale, dalla Contraerea alla Artiglieria Marittima, dai Battaglioni CC.NN. a quelli "M"), giovani, ragazzi e bambini inquadrati nei GUF, nella GIL e prima nell'ONB (Figli della Lupa e Balilla). Un ultimo capitolo si occupa delle formazioni della RSI, con foto di una rarità e di un interesse difficilmente visti.

Non possiamo far altro che raccomandarlo fortemente a chiunque abbia interesse al periodo o alle uniformi italiane.

A.L.P.